

MASSA-CARRARA
**LA PROVINCIA
DIFFICILE,
AI RAGGI X**

di **Carlo Bordini**

Una provincia difficile,
l'aveva definita lo storico
Beniamino Gemignani
in un libro degli anni Settanta.
continua a pagina **13**



IL CASO DI MASSA-CARRARA

LA «PROVINCIA DIFFICILE»? LE COMPETENZE CI SONO, MANCANO OPPORTUNITÀ

SEGUE DALLA PRIMA

Da allora Massa-Carrara non si è liberata di quella qualifica poco rassicurante, anzi si è addentrata più profondamente nella spirale della crisi, ampliando gli elementi di criticità rispetto alla media toscana e nazionale. Ultima nella graduatoria regionale per reddito procapite (15.427 euro, a fronte di una media di 18.604 nel 2012), si trova a dover affrontare, all'interno di una condizione ormai cronica, gli effetti della «nuova povertà». E *Nuove povertà. Vulnerabilità sociale e disuguaglianza di genere e generazioni* s'intitola il testo di Silvia Cervia, pubblicato nella collana diretta da Rita Biancheri (Pisa University Press, 2014, pp. 288, 14 euro), dedicato proprio al contesto sociale ed economico apuano, sulla scorta dei dati forniti da Istat, Irpet, Caritas e Osservatorio Provinciale per il Mercato del Lavoro.

Ma chi sono i nuovi poveri? Nella descrizione che ne danno economisti come Joseph Stiglitz e sociologi come Zygmunt Bauman, sono coloro che subiscono una riduzione dei margini vitali dell'esisten-

za. Persone che hanno perduto il lavoro; che facevano parte di quella classe media che credeva di essere al sicuro; che sono state soffocate dalla crisi e sospinte verso l'indigenza, ma anche percettori di redditi bassi o pensioni al minimo, falciati dall'aumento dei costi, dei mutui, delle imposte, dei servizi di pubblica utilità.

A ciò si aggiungono cause più generali che dipendono dalle nuove dinamiche demografiche. Alla famiglia tradizionale, che comprendeva più generazioni sotto lo stesso tetto, dove tutti contribuivano col loro apporto economico o di cura, si è sostituita col tempo la famiglia nucleare, monogenerazionale, se non individuale, anche a seguito dell'aumento di separazioni e divorzi. Così viene meno la solidarietà interpersonale e si accentua la solitudine di persone anziane e soggetti deboli. Le donne sono quelle più a rischio: pagano gli effetti di una crescente disuguaglianza di genere. Secondo lo studio di Silvia Cervia, infatti, quasi la metà delle donne apuane ritirate dal lavoro percepisce un reddito tra i 250 e i 499 euro mensili. In altri casi sono costrette ad

assumere il ruolo di «breadwinner», cioè di fornitrici dell'unico reddito familiare e contemporaneamente farsi carico del lavoro domestico.

L'invecchiamento della popolazione e la contrazione dei redditi prodotti dalla parte attiva, oltre a segnalare un consistente allontanamento dal ciclo produttivo, provocano una marcata recessione nei consumi. I nuovi poveri si caratterizzano infatti come «consumatori difettosi», poiché non spendono, mettendo in crisi il commercio e, di conseguenza, la produzione di beni. Nonostante ciò, il territorio di Massa-Carrara si caratterizza anche per una bassa propensione al risparmio, che ammonta al 13,8% del reddito disponibile, mentre la media regionale è del 14,8%.

I nuovi poveri non sono persone che non abbiano capacità o competenze da spendere sul mercato del lavoro: semplicemente non è data loro l'occasione di dimostrarlo. L'assenza di opportunità di lavoro per i giovani si somma alla perdita dei posti di lavoro per chi giovane non è e ha oggettive difficoltà a reinserirsi. Così la provincia apuana

registra il più alto tasso in Toscana di Neet (acronimo di «Not in Education, Employment or Training»), cioè di giovani che non studiano, non lavorano e non svolgono attività di tirocinio o preparazione professionale. Raccolgono quanti hanno smesso di cercare lavoro, dopo una serie frustrante di vani tentativi e delusioni. I Neet sopravvivono in seno a famiglie impoverite, contando sull'aiuto dei genitori e dei nonni, la cui presenza, in questo caso, si dimostra una risorsa insperata. Ma le pensioni non garantiscono un livello di vita sufficiente quando sono distribuite all'interno di un ambito familiare disagiato, tanto da spingere sotto la soglia di povertà, che l'Istat ha fissato per il 2012 in 990,88 euro pro capite: una difficoltà dimostrata dal crescente ricorso agli aiuti della Caritas.

Più che altrove, nella provincia apuana si assiste a una drastica separazione tra chi ha e chi non ha, dove i poveri sono sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi. Al punto da spiegare finalmente il senso, altrimenti dubbio, del versetto biblico che Robert Merton tradusse nelle scienze sociali come «effetto San Matteo»: «A chi ha sarà dato, ed egli avrà in abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha» (13: 112).

Carlo Bordini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui più che altrove è marcata la separazione tra chi ha e chi non ha

Le donne pagano gli effetti della crescente disparità di genere